

Il monastero di Santa Monica è costituito da tre edifici fondamentali: la Chiesa, il Coro e il Convento.

La Chiesa di Santa Monica fu eretta nel 1515 su progetto di Gherardo Saraceni, per iniziativa del Duca Alfonso I e della moglie Lucrezia Borgia con lo scopo di servire al convento annesso; la Chiesa rimase funzionante anche in seguito alle soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi del 1798, e fu aperta al culto sino al 1990.

Hanno lasciato tracce del loro operato artisti del '400 e del '500: Benvenuto Tisi da Garofalo, Cosmè Tura, Ercole de Roberti e Leonardo Brescia. Nel 1940 il pittore Capuzzo ha lasciato l'impronta della propria arte nella lunetta del timpano della Chiesa.

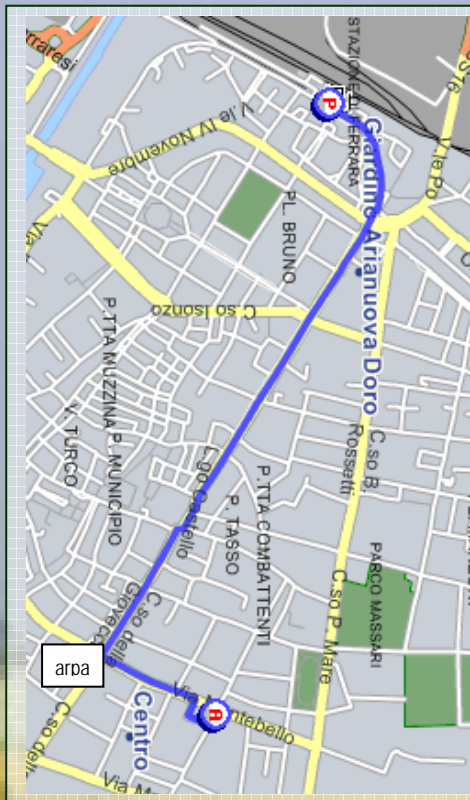


Il Coro, ora adibito ad auditorium, era la parte riservata alle monache di clausura e comunicava con la Chiesa tramite due nicchie, ora murate, attraverso le quali le monache ascoltavano le funzioni religiose e ricevevano la Comunione. La parte superiore di questa parete era aperta e probabilmente esisteva una grata. I lavori di restauro hanno fatto affiorare sulle pareti antichi affreschi risalenti all'epoca di costruzione del complesso: raffigurano immagini di santi appartenenti all'ordine delle monache, inseriti entro volute raffiguranti tralci di vite con grappoli d'uva.

Il Convento è costituito fondamentalmente da tre ali. Le parti più antiche risalgono al Cinquecento e sono situate a Sud e a Ovest, mentre l'ala est non è certamente contemporanea alle precedenti, ma si può far risalire al Settecento. Dal 1950 l'ex-Convento ha subito frazionamenti e rimaneggiamenti degli spazi che in parte ne hanno mutato l'aspetto originario.

Il giardino interno è stato diviso da un muro che separa due distinte proprietà. Il pozzo, rappresentato nella pianta del Bolzoni del 1747, è oggi scomparso. L'orto annesso al Convento è stato sostituito da giardini interni.

Nel 1985 l'Amministrazione Provinciale acquistò il complesso di Santa Monica dalla Curia, esclusa la Chiesa; nel 1989 iniziarono i lavori di restauro che hanno cercato di restituire all'edificio l'aspetto originario.



dalla stazione FS : prendere autobus linea N. 9 oppure N. 1 – Scendere alla fermata angolo C.so della Giovecca - v. Terranuova; al semaforo attraversare C.so della Giovecca per imboccare v. Montebello. Percorrere v. Montebello sulla destra fino all'incrocio con via Mons. R. Bovelli.

ARPA Sezione Provinciale di Ferrara

C.so Giovecca, 169
Fax +39 0532 204945

Segreteria scientifica:
Claudia Milan
cmilan@arpa.emr.it
Tel. +39 0532 234814

Segreteria organizzativa:
Gabriella Marescotti
gmaresco@arpa.emr.it
Tel. +39 0532 234837



Provincia di Ferrara



Sezione provinciale di Ferrara

Workshop
**Biodiversità
e Sviluppo Sostenibile
in aree Obiettivo 2
nella provincia di Ferrara**

12 maggio 2006

Auditorium Santa Monica
I.T.C. "Marco Polo"
Via Mons. R. Bovelli, 3 - Ferrara



www.arpa.emr.it/ferrara



www.comune.fe.it/storianaturale/

Il Workshop si propone di riflettere sull'opportunità di applicare metodi innovativi di biomonitoraggio della biodiversità a porzioni di territorio in cui gli strumenti di tutela e di salvaguardia sono deboli e la diversità biologica dei sistemi naturali, semi-naturali e del paesaggio si è ridotta ad opera delle trasformazioni antropiche.

È il caso della pianura in cui permangono emergenze naturali isolate e marginali, per le quali è importante quantificare il valore ecologico al fine di adottare azioni efficaci di riqualificazione e recupero per ridurre la frammentazione e l'isolamento in cui si vengono a trovare gli ambienti a maggior valenza naturalistica, inseriti nella rete delle aree protette e di Natura 2000.

L'individuazione da parte della pubblica amministrazione di nuove aree di sviluppo, comporta una valutazione ambientale delle stesse basata sulla conoscenza dello stato di qualità ambientale del territorio e sulla previsione delle dinamiche evolutive delle situazioni derivanti dalle scelte di governo e di sviluppo.

PROGRAMMA DEL WORKSHOP

9.30 – 10.00

Saluto e apertura del workshop.

Alessandro Bratti

Direttore Generale ARPA Emilia Romagna

Paola Magri

Responsabile Servizio Ambiente e Responsabile del Progetto per la Provincia di Ferrara

Parte prima

Monitoraggio della biodiversità ed esperienze in aree urbane, rurali e protette

Presiede **Simona Coppi**

Direttore della Sezione Provinciale ARPA di Ferrara

10.00 – 10.15

Claudio Piccini – APAT

Biodiversità nello sviluppo sostenibile: indicatori e strategie di monitoraggio

10.15 – 10.30

Martin C.D. Speight – Research Branch, National Parks and Wildlife Service, Dublino, Irlanda

Biodiversity maintenance and the Syrph-the-Net database

10.30 – 10.45

Daniele Sommaggio – Biostudio

Applicazione di Syrph-the-Net in Italia: limiti e prospettive

10.45 – 11.00

Claudia Milan, Giovanni F. Garasto - Servizio Sistemi Ambientali – ARPAER

Esperienza di applicazione di Syrph-the-Net in aree “obiettivo 2” della provincia di Ferrara: Bondeno e Copparo

Pausa caffè

11.15 – 11.30

Irene Montanari, Federico Montanari - Ingegneria Ambientale – ARPAER

Confronto di esperienze di monitoraggio in Aree Protette: Sirfidi e qualità delle acque nell'Oasi di Campotto

11.30 – 11.45

Carla Corazza – Stazione di Ecologia - Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara

Esperienze di valutazione della biodiversità nel comune di Ferrara

11.45 – 12.00

Stefano Mazzotti – Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara

Metodi di monitoraggio della composizione e struttura delle comunità di vertebrati del suolo per la bioindicazione

12.00 – 12.15

Roberto Fabbri – Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara

I carabidi come bioindicatori : casi-studio sull'uso dei Carabidi come bioindicatori in zone di pianura

12.15 – 12.30

Giovanni Burgio – DISTA di Bologna

Confronto tra bioindicatori in aree rurali: l'esperienza di Novi (MO) e Rolo (RE)

12.30 – 12.45

Roberto Fiorentin, Stefano D'Alterio - Veneto Agricoltura

Progetto LIFE Natura "Azioni concertate per la salvaguardia del litorale veneto": finalità, interventi e monitoraggi

12.45 – 13.00

Franco Mason – MiPAF - CNBF, Corpo Forestale dello Stato, Verona

Conservazione e monitoraggio della biodiversità nella Rete Natura2000: il caso di Bosco della Fontana

Pausa pranzo

Parte seconda

Conservazione della biodiversità e pianificazione territoriale

Presiede **Simona Coppi**

Direttore della Sezione Provinciale ARPA di Ferrara

14.00 – 14.15

Marcello Tomaselli, Rossano Bolpagni - Società Botanica Italiana

Naturalità residua e conservazione della biodiversità nella pianura emiliana occidentale

14.15 – 14.30

Paola Altobelli - Servizio Pianificazione Paesistica Assessorato Ambiente Provincia di Bologna

Le reti ecologiche: una strategia per la salvaguardia della biodiversità

14.30 – 14.45

Moreno Po - Ufficio di Piano Territoriale della Provincia di Ferrara

Paesaggi e reti ecologiche nella pianificazione territoriale

14.45 – 15.00

Antonio Barillari - Comune di Ferrara

Biodiversità e qualità territoriale in aree urbane, rurali e aree protette: sinergie per una pianificazione sostenibile nel comune di Ferrara

Tavola Rotonda

Biodiversità nelle Politiche di Sviluppo

Presiede **Sergio Golinelli**

Assessore Ambiente – Provincia di Ferrara

Partecipano:

Enzo Valbonesi - Resp. Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia-Romagna

Davide Nardini - Assessore Agricoltura, protezione flora e fauna; oasi e zone protette; fondi strutturali, programmi d'area della Provincia di Ferrara

Andrea Ricci - Assessore Urbanistica; pianificazione territoriale; difesa del suolo; mobilità e reti di trasporto della Provincia di Ferrara

Valter Zago – Presidente del Parco del Delta del Po

Raffaele Atti – Assessore Urbanistica, Pianificazione territoriale, Edilizia Privata, Catasto del Comune di Ferrara

Alessandro Bratti – Direttore Generale di ARPA Emilia-Romagna